



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

**INFORMATIVA AI SENSI DEL
REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013
(PILLAR 3)
30 giugno 2018**

PREMESSA

Note esplicative sull' Informativa ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013

Dal 1° gennaio 2014 sono divenute operative le riforme di revisione degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") inerenti al rafforzamento della capacità delle banche di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie e migliorare la gestione dei rischi e la *governance*, oltre a migliorare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. In tale ambito il Comitato, nel mantenere il metodo basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale ("Basilea 2"), ha provveduto a integrarlo per accrescere le caratteristiche quantitative e qualitative della dotazione di capitale, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici e norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Il recepimento di "Basilea 3" è avvenuto con l'emanazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull'informativa al pubblico, e della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Tali disposizioni si completano a livello nazionale con quelle emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani e la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013, inerente la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare. Tale Circolare, ai fini della predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, riporta l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR, in particolare, la Parte 8 "Informativa da parte degli enti" e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri".

Lo scopo del Terzo Pilastro, basato sul presupposto che la Market Discipline possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità finanziaria e la solidità patrimoniale delle Banche, è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso la predisposizione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa pubblica che consenta agli operatori di disporre di informazioni complete e affidabili con riferimento all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e i sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

La materia è, infine, direttamente disciplinata dai Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all' European Banking Authority (EBA), recanti le norme tecniche per regolamentare modelli uniformi per la pubblicazione, e dalle ulteriori indicazioni di "orientamento" fornite dalla medesima Authority con riguardo a tematiche inerenti alla rilevanza, materialità, riservatezza e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e sono chiamate a valutare l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

A seguito degli orientamenti emanati dall' EBA (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014) su tale argomento, per le istituzioni che soddisfano uno dei seguenti parametri è necessario procedere ad una informativa più frequente: una delle 3 più grandi istituzioni nell'ambito della giurisdizione di appartenenza o, con € 30 miliardi di totale attivo consolidato o, un totale attivo consolidato (media di 4 anni) pari o superiore al 20% del PIL (media di 4 anni) della giurisdizione di appartenenza.

In particolare la Banca Nazionale del Lavoro, anche in coerenza con analogo orientamento emanato dalla Controllante BNPP, fornisce l'aggiornamento anche alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in quanto rientrante nella casistica di detenere un totale attivo consolidato superiore a 30 miliardi di euro. In tale ambito, l'informativa, redatta su base consolidata in migliaia di euro, è limitata a:

- Requisiti di capitale (art. 438),
- Fondi propri (art. 437),
- Leva finanziaria (art. 451).

Ambito di applicazione

L'Informativa contenuta nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario BNL inteso secondo la definizione di Vigilanza o perimetro di consolidamento "prudenziale". Tale perimetro differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS.

Mentre la normativa del bilancio consolidato fa riferimento all'area di consolidamento che comprende la Capogruppo e tutte le società da essa controllate, la vigilanza bancaria insiste su un insieme limitato alla Capogruppo ed alle sole controllate esercenti attività creditizia, finanziaria e strumentale iscritte al Gruppo bancario BNL presso l'apposito Albo tenuto dalla Banca d'Italia.

In particolare sono escluse dall'area di consolidamento di vigilanza le seguenti società veicolo per la cartolarizzazione di crediti, incluse invece nel bilancio consolidato:

- Vela Home Srl;
- Vela Consumer Srl;
- Vela Consumer 2;
- Vela ABS Srl;
- Vela Mortgages Srl;
- Vela RMBS;
- EMF-IT 2008-1 Srl.

REQUISITI DI CAPITALE

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del Gruppo creditizio è rapportato al totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitrice e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Come già illustrato nella successiva Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6,0% delle attività ponderate per il rischio;
- il Patrimonio di vigilanza complessivo (o Fondi propri), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l' 8% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca.

Nel novembre 2017, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) condotto dalla Banca Centrale Europea ai sensi della Direttiva 2013/36/UE, che prevede, in tale ambito, la determinazione dell'adeguatezza del livello dei fondi propri su base consolidata per singola banca, la BCE ha notificato alla BNL, per il tramite della controllante BNP Paribas, i coefficienti minimi da mantenere stabilmente per il 2018: i requisiti richiesti confermano quelli del 2017, fatto salvo l'incremento del Capital Conservation Buffer dal 1,25% del 2017 all'1,875% del 2018 sulla base del "phasing-in" previsto dalla CRDIV (nel 2019 il CCB entrerà a regime definitivo al 2,5%).

I requisiti richiesti a BNL, aventi valenza nella logica "phased in", comprensivi del Capital Conservation Buffer (CCB pari all'1,875%) e del *Pillar 2 Requirement* (P2R pari all'1,25%), si devono attestare almeno:

- al 7,625% per il CET 1 (8,25% dal 1/1/2019);
- al 9,125% per il Tier 1 capital ratio (9,75% dal 1/1/2019);
- all' 11,125% per il Total capital ratio (11,75% dal 1/1/2019).

Si precisa infine, che la Banca, con riferimento al “Risk Appetite Framework”, ha deliberato, in materia di coefficienti patrimoniali, una soglia di attenzione e monitoraggio per l’anno 2018 che si attiva al raggiungimento di un CET1 compreso tra il 9,25 e l’ 8.50 % con il ricorso a tecniche di mitigazione in caso di superamento.

* * *

Per il **rischio di credito** nel corso dell’anno 2012 fu avviato il processo di validazione regolamentare con l’obiettivo di ottenere l’autorizzazione all’utilizzo del sistema interno di rating per il calcolo del requisito patrimoniale. A fronte di tale iniziativa:

- in data 18 dicembre 2013, la Banca d’Italia ha autorizzato la BNL a utilizzare, per il calcolo di requisiti patrimoniali sui rischi di credito, la metodologia interna avanzata per i portafogli “Amministrazioni centrali e banche centrali” e “Imprese”;
- in data 3 febbraio 2016, analoga autorizzazione è pervenuta con riferimento all’utilizzo, con decorrenza 31 dicembre 2015, dei modelli interni avanzati sui portafogli “Banche” e “Esposizioni al dettaglio”;
- in data 16 giugno 2016 la BNL ha ricevuto, infine, l’autorizzazione, con alcuni correttivi, all’utilizzo dei nuovi modelli di Gruppo per il segmento “Large Corporate”.

In questo contesto, sono stati potenziati e riorganizzati i controlli sulla correttezza, completezza ed integrità dei dati di rischio che consentono il calcolo dell’assorbimento patrimoniale, consentendo altresì il consolidamento dell’affidabilità complessiva dell’impianto di reporting che per la misurazione dei rischi di credito segue un processo consolidato con la Capogruppo BNPP attraverso l’alimentazione della Base Mondiale dei Rischi di Credito. In questo ambito proseguono le progettualità, sia a livello Locale sia Centrale, per rispettare la compliance ai requisiti, definiti dalla normativa 239 del Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, rispetto ai principi di affidabilità, adattabilità e completezza delle basi dati e del *reporting*.

Per il presidio dei **rischi di mercato**, con decorrenza dal 31 dicembre 2011, al termine della concertazione tra la Banca d’Italia e l’Autorité de Contrôle Prudentiel francese (ACP), il Gruppo BNP Paribas è stato autorizzato ad estendere anche alla BNL l’uso del modello interno sui rischi di mercato.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei **rischi operativi** e dei connessi adempimenti sono utilizzate le seguenti metodologie di calcolo:

- l’adozione, a partire dal 1° luglio 2011, del metodo AMA per BNL SpA., secondo la metodologia del Gruppo BNP Paribas;
- l’applicazione del metodo standard TSA, a partire dal 2011 per Artigiancassa SpA e dal 2013 per BNL Finance SpA.;
- l’applicazione del metodo base (BIA) per BNL POSitivity Srl.

Nella tabella che segue viene fornito un quadro d’insieme sul valore complessivo delle attività ponderate per il rischio (RWA) che costituisce il denominatore dei requisiti di capitale basati sul rischio ai sensi dell’articolo 92 del CRR.

PILLAR 1 ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO E REQUISITI DI CAPITALE (EBA ref : OV1)

In milioni di euro	RWAs		Requisiti di capitale minimi	
	30 giugno 2018	31 dicembre 2017	30 giugno 2018	
1	Rischio di credito	38.967	38.255	3.117
2	Di cui con metodo standardizzato	9.700	8.804	776
3	Di cui con metodo IRB di base	-	-	-
4	Di cui con metodo IRB avanzato	29.267	29.451	2.341
5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-
6	Counterparty Credit Risk	689	538	55
7	Di cui metodo del valore di mercato	496	378	40
8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)Of which internal model method (IMM)	-	-	-
11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	-	-	-
12	Di cui CVA	192	160	15
13	Rischio di regolamento	-	-	-
14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	-	-
15	Di cui con metodo IRB	-	-	-
16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
18	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
19	Rischio di mercato	0	1	0
20	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
21	Di cui con IMA	0	1	0
22	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	4.907	4.560	393
24	Di cui con metodo base	59	64	5
25	Di cui con metodo standardizzato	115	110	9
26	Di cui con metodo avanzato	4.733	4.387	379
27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	404	401	32
29	TOTALE	44.968	43.754	3.597

FONDI PROPRI

Informativa qualitativa e quantitativa

Il nuovo impianto normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

1. Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
2. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (azioni ordinarie al netto delle azioni proprie in portafoglio), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione. Allo stato attuale, con riferimento alla BNL, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

A rettifica delle voci di patrimonio netto contabile riportate in contribuzione del CET1, il Gruppo BNL applica, come filtri prudenziali, lo storno delle riserve per coperture di Cash Flow, la neutralizzazione dei profitti e delle perdite cumulativi sulle passività finanziarie valutate al *fair value* e sui derivati passivi, dovuti alla c.d. “variazione del proprio merito creditizio”, e le rettifiche di valore giustificate dai requisiti aggiuntivi per la valutazione prudente (Additional Value Adjustment).

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 che, nel caso specifico del Gruppo BNL, attengono alle altre attività immateriali e all'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (*shortfall reserve*) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell'AT1 sono ricompresi strumenti ibridi, privi di incentivi al rimborso anticipato e dotati di un livello di subordinazione molto elevato, inferiore solo a quello delle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity). BNL non detiene più emissioni AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto da passività subordinate computabili entro determinate soglie regolamentari. Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in *Grandfathering*, è riportato nella tabella che segue.

(milioni di euro)

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)								30.06.2018	
Emittente Concedente	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Data di decorrenza della facoltà di rimborso anticipato	Valuta originaria	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Valore in Patrimonio di vigilanza	
BNPP SA Paris	3 mesi Euribor +2,00%	20/07/2011	20/07/2021	20/07/2016	Euro	no	500	306	
SAGIT SA	3 mesi Euribor +1,20%	20/12/2017	20/12/2027	20/12/2022	Euro	no	250	250	
BNPP SA Paris	Fino al 10/10/17 : 1 mese Euribor +0,50% p.a. successivamente: 1 mese Euribor +1,00% p.a.	10/10/2007	10/10/2027	10/10/2017	Euro	si	12	-	
BNPP PF SA Paris	Fino al 10/12/18 : 1 mese Euribor +2,00% p.a. successivamente: 1 mese Euribor +4,00% p.a.	10/12/2008	10/12/2028	10/12/2018	Euro	si	10	4	
Totale							772	560	

L'introduzione del nuovo *framework* regolamentare sta procedendo in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio finalizzato al recepimento progressivo delle nuove regole prudenziali, a regime dal 2019 (2022 per il *phase-out* di alcuni strumenti). Nel corso di tale periodo, alcuni elementi patrimoniali, che saranno computati o dedotti integralmente nel Common Equity quando la regolamentazione Basilea 3 sarà pienamente applicata, attualmente impattano, secondo assegnate quote percentuali, in parte sul Capitale primario di Classe 1 e in parte sul Capitale di classe 2 (T2).

Le principali casistiche per le quali il regime transitorio trova applicazione sono le seguenti:

- gli strumenti di capitale in *Grandfathering*;
- gli interessi di minoranza;
- gli utili o perdite non realizzati da strumenti valutati al *Fair Value*;
- gli importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (*shortfall reserve*);
- il filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Al 30 giugno 2018 i Fondi Propri ammontano a 5.656 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 44.968 milioni, in aumento rispetto ai 43.663 milioni registrati a fine 2017.

Il livello di patrimonializzazione del Gruppo è in linea con i requisiti richiesti:

- il CET 1 ed il Tier 1 capital ratio sono pari all' 10,9% (stesso dato nella versione a regime "fully loaded");
- il Total capital ratio è pari al 12,6%.

Nella tabella che segue viene riepilogato il prospetto di riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

TAVOLA 1: RACCORDO TRA PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO E CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)

	30 giugno 2018		31 dicembre 2017	
	importo phased in	importo residuo rettifica regolamentare (*)	importo phased in	importo residuo rettifica regolamentare (*)
<i>in milioni di euro</i>				
Patrimonio netto consolidato	5.120		5.804	
Quote di minoranza non ammissibili	(2)		(3)	
Utile d'esercizio non computato	-		-	
Variazioni di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita rilevate direttamente a patrimonio netto	12	(12)	16	(16)
Variazioni del fair value degli strumenti di copertura rilevati direttamente a patrimonio netto	(24)		(34)	
Rettifiche di valore supplementari legati a requisiti prudenziali di valutazione	(8)		(5)	
Avviamento e le altre attività immateriali	(167)		(161)	
Imposte anticipate nette derivanti da perdite fiscali pregresse	-		-	
Importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese	-	-	(705)	(78)
Altre rettifiche prudenziali	(11)			
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	4.921		4.912	

(*) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013

La composizione dei Fondi propri del Gruppo BNL al 30 giugno 2018 è sintetizzata nella tavola sottostante.

TAVOLA 2: FONDI PROPRI

	30 giugno 2018		31 dicembre 2017	
	importo phased in	importo residuo rettifica regolamentare (*)	importo phased in	importo residuo rettifica regolamentare (*)
<i>in milioni di euro</i>				
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
Strumenti di capitali e relative riserve sovrapprezzo azioni	4.127		4.127	
di cui azioni ordinarie	2.077		2.077	
Utili non distribuiti	984		835	
Altre componenti di redditività complessiva accumulate (e altre riserve)	-114		689	
Interessi di minoranza (importo incluso nel capitale primario di classe 1)	1	-	1	0
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	120		149	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	5.118		5.801	
Capitale primario di classe 1 (CET1) : rettifiche regolamentari	(198)	(12)	(889)	(95)
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	4.921		4.912	
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	-		-	
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1) (T1 = CET1 + AT1)	4.921		4.912	
Capitale di classe 2 - (Tier 2): strumenti e provisions	735	(4)	610	(5)
Capitale di classe 2 - (Tier 2): rettifiche regolamentari	-	-	(76)	76
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2)	735		534	
TOTALE FONDI PROPRI (TOTAL CAPITAL) (TC = T1 + T2)	5.656		5.446	

(*) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n. 575/2013

LEVA FINANZIARIA

La regolamentazione Basilea 3 ha introdotto un **indice di leva finanziaria** (*leverage ratio*) volto a costituire una misura prudenziale supplementare rispetto ai coefficienti patrimoniali. Tale indicatore persegue gli obiettivi posti dal Comitato volti a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario - il cui eccesso potrebbe arrecare pregiudizio al sistema finanziario ed economico nel suo complesso - e a rafforzare il sistema dei requisiti prudenziali con una misura integrativa semplice e non basata su valutazioni di rischio.

L'attuazione del requisito ha preso avvio nel gennaio 2013 con la segnalazione alle Autorità di vigilanza e le relative informazioni, rese pubbliche dal 2015, sono attualmente soggette a una fase di costante monitoraggio e osservazione da parte delle stesse.

Al momento non sono ancora state stabilite dalle Autorità di Vigilanza le soglie minime da rispettare per il Leverage Ratio e, nella previsione che l'indicatore diventi vincolante nel corso del 2018, tale rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare transitorio del 3%.

Il *leverage ratio* al 30 giugno 2018, definito, sulla base delle disposizioni vigenti, dal rapporto tra capitale, sostanzialmente coincidente con il Capitale di classe 1 o Tier1, ed esposizione complessiva non ponderata determinata dai valori contabili delle attività di bilancio e fuori bilancio, si posiziona al 5,5%.(5,5% a fine esercizio 2017).

Per le informazioni qualitative concernenti la descrizione dei processi di gestione del rischio di liquidità, si rimanda, in quanto tuttora vigenti, alla Nota Integrativa al Bilancio consolidato del Gruppo BNL, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischi del Gruppo Bancario, Paragrafo 1.3 “Gruppo Bancario – Rischio di liquidità” (pag. 247).

COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Importi applicabili in milioni di euro	30 giugno 2018	31 dicembre 2017
Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	78.736	78.933
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	130	(111)
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	10.588	9.687
7 Altre rettifiche	(356)	(366)
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	89.099	88.143